



PARTELESA Il presidente dell'Ordine dei medici Bruno Di Lascio

IL CASO MEDICO ACCUSATO DI AVER INTIMIDITO IL PRESIDENTE DELL'ORDINE
«Nessuna minaccia diretta a Bruno Di Lascio»

PAOLO Droghetti non avrebbe mai minacciato direttamente Bruno Di Lascio, presidente dell'Ordine dei medici. È quanto emerso ieri mattina in aula nel corso di un processo in cui il numero uno dei camici bianchi estensi è parte lesa. L'accusa formulata nei confronti di Droghetti (medico anche lui) è violenza

privata. Secondo le accuse, l'imputato, immediatamente prima del rinnovo dei vertici dell'ordine dei medici, avrebbe confidato a Di Lascio che alcuni colleghi avevano in mano documenti scottanti che avrebbero utilizzato contro di lui e contro il figlio se non avesse rinunciato a correre per la carica di presiden-

te. Parole interpretate come minacciose e oggetto di una querela. Ricostruzione che però ieri in aula ha scricchiolato. Di Lascio, incalzato dalle domande dell'avvocato Marco Linguetti, difensore dell'imputato, ha confermato di essere «amico da anni» di Droghetti e di non essere stato direttamente minacciato dai colleghi.

«Ha diffamato il sindacato»
Tagliani-Coisp, è resa dei conti
Battaglia legale dopo il presidio di piazza Savonarola

di NICOLA BIANCHI

LO AVEVA già definito, in diretta a una radio nazionale, «persona in malafede e squallida» e ora gli chiede i danni per certe affermazioni «fortemente lesive della figura del Coisp e del suo segretario generale». Perché «è stata tratteggiata la figura dello stesso e degli affiliati al Coisp tipica di persone spregevoli che non nutrono rispetto per i defunti, per i loro cari e cercano notorietà sfruttando il dolore altrui e dando vita ad irrispettose provocazioni». L'affondo è di Franco Maccari, numero uno del sindacato di polizia in questione, da tempo in «guerra» con il sindaco Tiziano Tagliani denunciato per diffamazione aggravata con due giornalisti di un quotidiano nazionale. Pietra dello scandalo un'intervista con al centro la manifestazione organizzata dal Coisp il 27 marzo 2013 in piazza Savonarola in difesa dei poliziotti condannati per la morte di Federico Aldrovandi. Dopo la richiesta di archiviazione di luglio, Maccari (attraverso l'av-

vvocato Eugenio Pini) ha impugnato l'atto con udienza già fissata al 14 febbraio per discutere l'opposizione. Ma andiamo per ordine. Dopo la manifestazione, Tagliani (difeso dall'avvocato Riccardo Camiato) rilasciò alla testata alcune dichiarazioni, secondo Maccari, diffamatorie. Nell'articolo, infatti, il primo cittadino affermò che il sit-in del Coisp, provocatoriamente, avvenne «sotto le finestre dell'ufficio in cui lavora la mamma di Federico, Patrizia Moretti, dipendente del Comune». Apriti cielo. «L'organizzazione sindacale - scrive oggi Maccari - innanzi tutto non ha mai commentato la vicenda processuale con la quale si è stabilita la responsabilità penale dei poliziotti». Poi passa all'attacco denunciando «le affermazioni dell'indagato Tagliani attribuite di una condotta mai posta in essere dal Coisp e volta a diffamare». Chiamata in causa l'allora questore Luigi Mauriello che, «il giorno seguente il sit-in, asseriva come lo stesso fosse autorizzato e non avesse alcun carattere provocatorio o offensivo». Maccari ricorda inoltre l'in-

terrogatorio di Tagliani del 30 giugno 2016 il quale «ha affermato che l'ufficio della Moretti affaccia sul lato opposto alla piazza della manifestazione». Non solo. Passa in rassegna una serie di testimoni sentiti dalla procura, tra cui Luciana Ferrari («l'ufficio si trova in un'ala del Municipio che affaccia sul giardino delle Duchesse»), ma soprattutto Catia Pignatti, altra dipendente del Comune. «La signora - spiega Maccari - riferì che il proprio ufficio dava su piazza Savonarola e la Moretti le chiese di potersi affacciare dalla sua finestra per vedere la manifestazione che altrimenti non avrebbe potuto vedere». Insomma Tagliani «ha inteso andare oltre, volontariamente e consapevolmente, mistificando la realtà». Parla ancora di «una demonizzazione del sindacato di polizia e del sottoscritto», di ricostruzione dei fatti «strumentalmente articolata per far trasparire una realtà fittizia e fortemente diffamatoria del nostro lavoro». Infine la richiesta al gip di sentire «l'ex questore Mauriello e la signora Patrizia Moretti».



VELENO Franco Maccari del Coisp e il sindaco Tiziano Tagliani durante l'accesso botta e risposta in piazza Savonarola, nel bel mezzo del sit-in del Coisp

IO CI METTO LA FACCIA.

Sono Cristian e dopo la laurea in Statistica Economica ho deciso di tornare alla terra. Ora lavoro nell'azienda agricola di famiglia, dove posso mettere a frutto le mie conoscenze economiche e il mio amore per l'ambiente.

SCEGLI L'ITALIA.

PER FARE L'UNICO ZUCCHERO 100% ITALIANO ci vuole la passione dei nostri agricoltori